

Article

Su due stele frammentarie del visir Khay

Christian Orsenigo

Abstract

Since the recent identification of the pyramid of Khay, vizier of Ramesses II, on the hills of Sheikh Abd el-Qurna by the Belgian archaeological mission, this high official has drawn renewed interest. This paper presents and discusses two fragmentary stelae attributable to Khay, one held in the Kelvingrove Art Gallery and Museum in Glasgow (1902.116.n.1-4), the other in the Museo Egizio, Turin (Suppl. 6000).

الملخص

حددت مؤخراً البعثة الأثرية البلجيكية على تلال شيخ عبد القرنة هرم خاي، وزير رمسيس الثاني، الأمر الذي أعاد الاهتمام بهذه الشخصية المرموقة. تعرض هذه الدراسة وتناقش تمثالين مجزأين ينسبان إلى خاي، أحدهما محفوظ في معرض القنون ومتحف كيلفينغروف في غلاسكو (1902.116.n.1-4)، والآخر في المتحف المصري في تورينو (Suppl. 6000).

A seguito della recente identificazione della piramide di Khay, visir di Ramesse II, grazie alla missione belga diretta da Laurent Bavay, nella corte della tomba TT C.3 sulla collina di Sheikh Abd el-Qurna,¹ l'alto funzionario è oggetto di un rinnovato interesse. La figura di Khay è già stata indagata in passato,² ma vorremmo qui ripubblicare due reperti a lui riconducibili. Ci riferiamo a due stele frammentarie, conservate rispettivamente presso il Kelvingrove Art Gallery and Museum di Glasgow (1902.116.n.1-4) (Fig. 1 a-d) e il Museo Egizio di Torino (Suppl. 6000 = CGT 50098) (Fig. 3).

Stele Glasgow 1902.116.n.1-4

Il primo reperto – nonostante ancora sussistano da parte di alcuni studiosi, a differenza di non solo chi scrive,³ dubbi sul fatto che sia da attribuirsi al visir Khay – è una stele in calcare di cui oggi si conservano quattro frammenti dei cinque originali ancora presenti al momento della scoperta.⁴ Questa avvenne ad opera di William Matthew Flinders Petrie nel *temenos* del Tempio di Osiri ad Abido all'inizio del XX secolo.⁵ Si tratta di un documento dall'importanza fondamentale per ricostruire le origini familiari

di Khay, trattandosi dell'unico reperto a oggi noto in cui sono menzionati i membri della sua famiglia. Dal momento che Khay è indicato con i soli titoli di *whmw-nsw tpj n nb t'wj* "Primo araldo regale del Signore delle Due Terre" e di *smjw mdwt jdbwj* "Colui che riferisce gli affari delle Due Rive", possiamo collocare cronologicamente il reperto in un'epoca precedente alla sua ascesa al visirato, pertanto prima dell'anno 27 o, al più presto, l'anno 21 di Ramesse II.⁶ La stele, al momento della scoperta, appariva già priva della parte superiore e presentava una scena suddivisa su due registri con raffigurazioni, seguita da un testo su due righe che correva alla base della stessa (Fig. 1 a-d).

Facendo particolare affidamento sul fac-simile realizzato da Petrie (Fig. 2), il primo registro, di cui sussiste solo la parte sinistra, presenta le raffigurazioni di tre divinità. Queste sono senza dubbio Horus e Iside, riprodotti stanti, e Osiride, seduto invece in trono: interpretazione comprovata anche dall'originaria collocazione del monumento nel sito di Abido. Sulla destra, invece, è ipotizzabile che originariamente comparisse un'immagine di Khay in atto di adorazione delle divinità, oppure un'immagine di



Fig. 1: I frammenti della stele di Khay da Abido a Glasgow, Kelvingrove Art Gallery and Museum, inv. 1902.116.n.1-4. Foto: © CSG CIC Glasgow Museums and Libraries Collection.

Ramesse II. Il secondo registro, meglio conservato, vede la presenza di cinque individui. Sulla sinistra compare il destinatario della stele, Khay, accompagnato dalla sua sposa. Questi sono seduti su due seggi a zampe leonine, e vestono abiti ampi, plissettati e dalle lunghe maniche. La sposa reca sul capo un cono profumato, mentre Khay stringe nella mano destra uno scettro e un pezzo di stoffa nella sinistra. Di fronte a loro si erge una ricca tavola d'offerta, affiancata da due vasi. La parte destra della scena è in-

vece occupata da tre figure, due uomini e una donna: i primi due identificabili attraverso le iscrizioni come il padre e la madre di Khay. Il terzo individuo, erroneamente interpretato da alcuni come una figura femminile,⁷ è invece un uomo, accompagnato dal suo titolo e probabilmente dalla parte iniziale del suo nome. La stele termina, come sopra accennato, con due righe di testo in geroglifici che includono la consueta formula d'offerta *hꜫp dj nsw*.

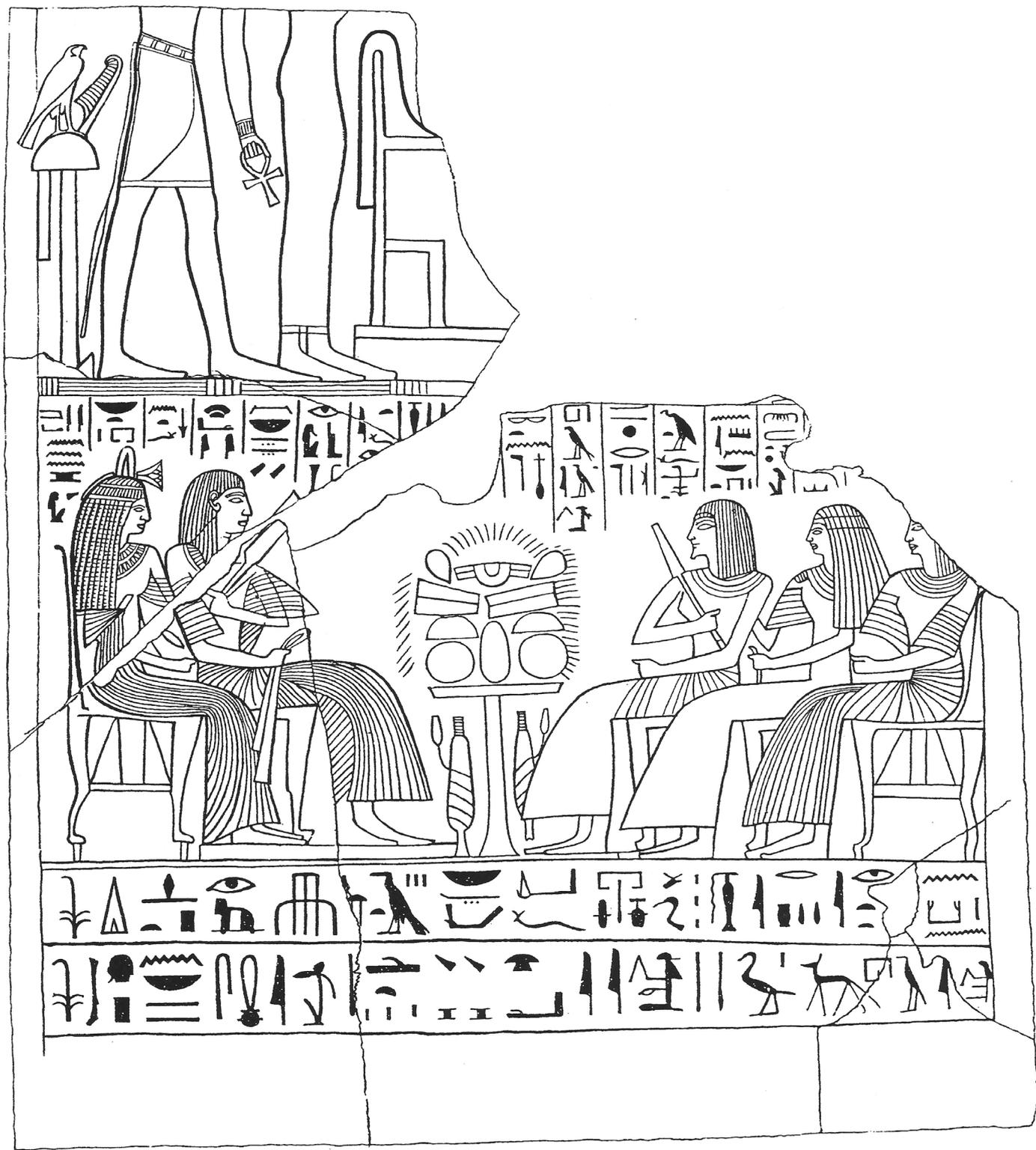


Fig. 2: Il fac-simile della stele di Khay. Da Petrie, *Abydos I*, 1902, tav. 66.

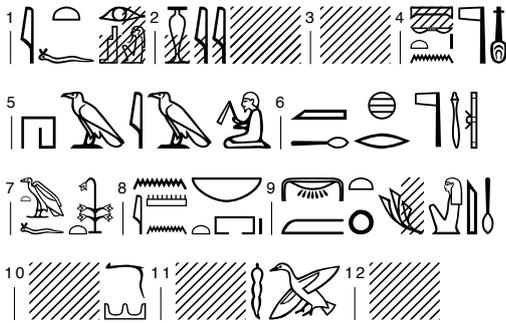
Testo al di sopra di Khay e della sua sposa



(1) *Wsjr wḥmw-nsw [tpj]*⁸ (2) *n nb tʿwj* (3) *Hʿy* (4) *snt=f* (5) *nbt-pr* (6) *Ym*⁹

(1) L'Osiri, il [primo] araldo regale (2) del Signore delle Due Terre, (3) Khay; (4) la sua sposa, (5) la signora della casa, (6) Ym.

Testo al di sopra dei tre personaggi



(1) *jt(=f) [Wsjr]* (2) *ḥsy [...]* (3) *[...]* (4) *[ts o ḥrj]*¹⁰ *-pdt n ntr nfr* (5) *H3j* (6) *m3C-ḥrw ḥr ntr C3* (7) *mwt=f šmCyt* (8) *n(t) Jmn nbt-pr* (9) *Nbw-m-th (?) m3C(t)-ḥrw* (10) *[...] jmj-r3 ḥ3s(w)t (?)*¹¹ (11) *[...]-Ndm-p3* (12) *[...]*

(1) Suo padre, l'Osiri, (2) il favorito [...] (3) [...], (4) [il comandante di?] reggimento del Dio Perfetto, (5) Haia, (6) giustificato presso il Grande Dio; (7) sua madre, la cantante (8) di Amon, la signora della casa, (9) Nebu-entekh (?), giustificata (10) [...], il soprintendente delle terre straniere¹² (11) [...] Ndjem-pa (?) (12) [...]

Testo alla base della stele



(1) *ḥtp dj nsw Wsjr ḥntj-jmntjw nb t3-dsr dj=f prt-ḥrw t' ḥ(n)kt jḥ 3pd kbḥw jrj rtt n k3 n* (2) *wḥmw-nsw tpj n nb tʿwj smjw mdwt jdbwj Hʿy m3C-ḥrw s3 s3b H3j*(3)

(1) Un'offerta che il re fa a Osiri-Khentiamenti, il Signore della Necropoli, di modo che egli doni un'offerta invocatoria (consistente in) pane, birra, bovini, uccelli, libagioni, latte e vino, al ka del (2) primo araldo regale del Signore delle Due Terre, colui che riferisce gli affari delle Due Rive Khay, giusto di voce, figlio del sab Hai(a).

Dall'analisi delle iscrizioni emergono dati molto significativi sulle origini familiari di Khay.¹³ Il padre, oltre a essere indicato come *s3b*, ha sicuramente svolto una carriera militare ai massimi vertici: ciò sia che si interpreti la parte mancante del suo titolo principale come *ts-* oppure come *ḥrj-pdt n ntr nfr*. Nel primo caso, il titolo, seguendo Schulman, sarebbe da tradursi come “group marshaller”, una sorta di comandante responsabile del coordinamento logistico e tattico, che sottostava al Comandante di reggimento.¹⁴ Nel secondo caso, il titolo del padre indicherebbe il ruolo più alto che un ufficiale di campo potesse raggiungere, ovvero quello di “Comandante di reggimento” (lett. “Capo degli arcieri”).¹⁵ Durante il Nuovo Regno, dallo *ḥrj-pdt* dipendeva infatti una guarnigione costituita da un cospicuo numero di unità militari ed era secondo solo allo *jmy-r(3) m3C (wr)*,¹⁶ ed era forse incaricato anche di alcuni compiti amministrativi.¹⁷

È d'uopo, a tal proposito, precisare che nessun altro monumento noto riconducibile a Khay fa riferimento a una sua eventuale provenienza da un *milieu* militare. In epoca ramesside l'esempio sicuramente più significativo è quello di Paramessu, che prima di assurgere al trono come Ramesse I svolse le mansioni di visir vantando allo stesso tempo numerosi titoli militari, così come l'ascendenza familiare che includeva il padre Seti, “Comandante di reggimento”.¹⁸ A nostra conoscenza, all'infuori del caso di Khay, nessun altro visir che operò sotto Ramesse II vantava ascendenze in campo militare: tutti provenivano infatti da famiglie che ricoprivano ruoli in ambito sacerdotale.¹⁹

Sulla stele di Glasgow, la madre di Khay, oltre al titolo di “Signora della casa”, porta quello di “Cantante di



Fig. 3: Il frammento di stele Museo Egizio di Torino, Suppl. 6000. Foto: Museo Egizio, Torino.

Amon”.²⁰ Come già evidenziato in passato, ciò non indicherebbe una sicura appartenenza all’area tebana della stessa, o più in generale della famiglia, perché ella avrebbe potuto svolgere tali mansioni in uno qualsiasi dei numerosi templi dedicati ad Amon in zone differenti del Paese.²¹ Il terzo personaggio maschile è indicato con il solo titolo, e apparentemente la parte iniziale del suo nome: Nedjem-pa (?),²² ma mancando la parte terminale dell’iscrizione a lui riferibile risulta impossibile stabilire se avesse un ruolo in seno alla famiglia, così come formulare qualsiasi ipotesi sulla sua identità, non essendo riusciti a identificare altri personaggi con lo stesso titolo e nome. La lettura del titolo che porta è piuttosto problematica dal momento che Petrie interpreta il segno che segue *jmj-r3* come *šnwt*,²³ e in questo è seguito da Benedict G. Davies che traduce il titolo come “Soprintendente del granaio”.²⁴ Tuttavia nel fac-simile della

stela il segno è riprodotto in maniera molto simile a *h3s(w)t*, e così si evince anche dall’osservazione del reperto in originale. In questo caso, quindi, propendiamo per leggere il titolo come *jmj-r3 h3s(w)t*, ovvero “Soprintendente delle terre straniere”.²⁵

Khay, da parte sua, è indicato come *wḥmw-nsw tpj n nb t3wj* e *smjw mdwt jdbwj*, titoli che, come sopra accennato, sono sicuramente riferibili a un momento iniziale della carriera del funzionario.²⁶

Per quanto riguarda invece il nome della sposa di Khay, l’esame delle fotografie permette di affermare che i segni geroglifici impiegati per scrivere il suo nome erano stati trascritti correttamente nel fac-simile realizzato da Petrie.

Maggiormente problematica, invece, la lettura del nome della madre di Khay, a causa di un segno circolare posto alla fine dello stesso, che potrebbe corrispondere a *njw*t, anche se noi personalmente pro-

pendiamo per il fonema *h*. Nel primo caso la lettura sarebbe Nebuemniut, mentre nel secondo, a nostro avviso quella corretta, Nebuemtekh.²⁷

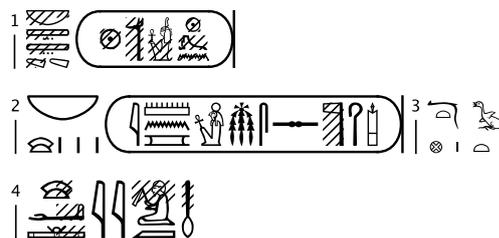
Stele Museo Egizio di Torino Suppl. 6000 (CGT 50098)

Il secondo reperto che qui andiamo a illustrare, è un'altra stele frammentaria in calcare, già pubblicata in passato,²⁸ ma della quale tuttavia, grazie alle fotografie in alta risoluzione, possiamo cogliere dettagli prima non discernibili, e in particolare, fatto di non poca rilevanza, affermare con certezza che si riferisce al visir Khay, a differenza di quanto solo ipotizzato in precedenza da alcuni studiosi,²⁹ dal momento che i segni che compongono il suo nome sono chiaramente visibili.

Il reperto fu portato alla luce a Deir el-Medina nell'area del Santuario di Meretseger in occasione della campagna di scavo di Ernesto Schiaparelli del 1904-05. Il luogo di ritrovamento, non certo casuale, testimonia lo stretto legame di Khay con la comunità del villaggio degli artigiani.³⁰

Il frammento, di 10 cm di altezza per una larghezza massima di 7 cm e uno spessore di 2,5 cm, dal retro piatto e anepigrafe, corrisponde a ciò che resta della parte destra superiore della centina di una stele. Tre colonne di testo geroglifico sono ancora leggibili, mentre restano flebili tracce di una quarta sulla sinistra: la prima e la seconda riportano i cartigli di Ramesse II, mentre le altre due si riferiscono a Khay. Di quest'ultimo è ancora discernibile chiaramente il

cranio rasato e la parte superiore di un flabello che reggeva in mano.³¹ È ipotizzabile che la scena prevedesse l'adorazione di una o più divinità da parte del visir, preceduto nella raffigurazione da Ramesse II.



(1) [nb] *tʷj* [Wsr]-m³C_t[-R^C Stp.n-R^C] (2) nb *h^Cw* R^C-ms-sw *mrj*-Jmn *h^kʒ*-[ntrj]-Jwnw (3) *jmj-rʒ* *njwt* *tʷtj* (4) *H^Cy* m³C_t-*hrw*

(1) [il Signore delle] Due Terre, [User]maat[ra-setepenra], (2) Signore delle apparizioni Ramesse-meriamon, sovrano [divino] di Eliopoli, (3) il prefetto della Città e visir (4) Khay, giusto di voce.

Ringraziamenti

L'autore ringrazia i revisori per i loro commenti molto pertinenti. Che i miei ringraziamenti più sentiti vadano anche ad Alessandro Girardi (Museo Egizio di Torino – Dipartimento Collezione e Ricerca, Touring Exhibitions), per avermi fornito le immagini della stele del Museo Egizio di Torino e a Johannes Auenmüller (Museo Egizio di Torino – Curatore, Dipartimento Collezione e Ricerca) per i preziosi suggerimenti.

Note

¹ Bavay e Laboury, in Bavay et al. (a cura di), *Ceci n'est pas une pyramide*, 2012, pp. 71-72. La piramide del visir sarà pubblicata prossimamente: Laurent Bavay (a cura di), *La tombe thébaine d'Amenhotep et Renana (TT C.3)*, Bruxelles.

² Orsenigo, in Hawass e Pinch Brock (a cura di), *Egyptology at the Dawn of the Twenty-First Century*, 2003; Orsenigo, in Mora e Piacentini (a cura di), *L'Ufficio e il Documento*, 2006; Orsenigo, in Picchi (a cura di), *L'Egitto in età ramesside*, 2011; Orsenigo, *GM* 269 (2023); Orsenigo, in volume collettivo (titolo non ancora comunicabile), in stampa; ma cfr. anche Raedler, in Gundlach e Klug (a cura di), *Das ägyptische Königtum*, 2004, pp. 375-86; Davies, *Ramesside Inscriptions, III: Notes and Comments*, 2013, pp. 27-28; Obsomer, *Ramsès II*, 2012, pp. 297-98, e Auenmüller, "Territorialität", 2015, pp. 843-44 (WS19-3).

³ Dello stesso parere dell'autore, cfr., tra gli altri, Raedler, in Gundlach e Klug (a cura di), *Das ägyptische Königtum*, 2004, p. 378, Q_6.5 e Auenmüller, "Territorialität", 2015, pp. 843-44, WS19_3e.

⁴ Donati al Museo di Glasgow nel 1902 dall'Egypt Exploration Fund, i quattro blocchi misurano rispettivamente: 1902.116.n.1 (Fig. 1a): 410 x 410 x 120 mm, 1902.116.n.2 (Fig. 1b): 330 x 320 x 130 mm, 1902.116.n.3 (Fig. 1c): 495 x 290 x 125 mm, e 1902.116.n.4 (Fig. 1d): 590 x 555 x 125 mm. Cfr. il Glasgow Museums Collections Navigator per le schede digitali dei quattro frammenti della stele: <https://collections.glasgowmuseums.com/mwebcgi/mweb?request=record;id=67262;type=101>, <https://collections.glasgowmuseums.com/mwebcgi/mweb?request=record;id=182802;type=101>, <https://collections.glasgowmuseums.com/mwebcgi/mweb?request=record;id=182804;type=101> e

<https://collections.glasgowmuseums.com/mwebcgi/mweb?request=record;id=182805;type=101>.

- ⁵ Petrie, *Abydos I*, 1902, p. 45 e tav. LXV, fig. 11, e tav. LXVI; Kitchen, *Ramesside Inscriptions*, III, 1980, p. 37; Kitchen, *Ramesside Inscriptions*, III: *Translations*, 2000, p. 26; Davies, *Ramesside Inscriptions*, III: *Notes and Comments*, 2013, pp. 27-29.
- ⁶ Cfr. e.g., Davies, *Ramesside Inscriptions*, III: *Notes and Comments*, 2013, pp. 27-28.
- ⁷ Kitchen, *Ramesside Inscriptions*, III, 1980, p. 37.
- ⁸ L'integrazione di *tpj* è certa perché lo stesso titolo, completo, compare anche nel testo alla base della stele.
- ⁹ Così Ranke, *Personennamen I*, 1935, p. 56, n. 4 e TLA, <https://thesaurus-linguae-aegyptiae.de/lemma/710837>.
- ¹⁰ Per l'interpretazione del titolo, cfr. il commento, *infra*.
- ¹¹ Per l'interpretazione del titolo, cfr. il commento, *infra*.
- ¹² In Kitchen, *Ramesside Inscriptions*, III: *Translations*, 2000, p. 26, la colonna 10 non è tradotta.
- ¹³ Raedler, in Gundlach e Klug (a cura di), *Das ägyptische Königtum*, 2004, p. 385.
- ¹⁴ Schulman, *Military Rank*, 1964, pp. 72-73; Chevereau, *Prosopographie des cadres militaires*, 1994, p. 98, n. 14.
- ¹⁵ Helck, *Einfluss der Militärführer*, 1939, pp. 37-40; Schulman, *Military Rank*, 1964, pp. 53-56; Chevereau, *Prosopographie des cadres militaires*, 1994, p. 64; Gnirs, *Militär und Gesellschaft*, 1996, p. 18.
- ¹⁶ Schulman, *Military Rank*, 1964, pp. 30-32.
- ¹⁷ A questo proposito, cfr. Shirley, in Bar, Kahn, e Shirley (a cura di), *Egypt, Canaan and Israel*, 2011, p. 295, nota 14.
- ¹⁸ Cfr., *inter alia*, Kitchen, *Il Faraone trionfante*, 1987, p. 29.
- ¹⁹ Dello stesso parere Auenmüller, "Territorialität", 2015, pp. 843-44.
- ²⁰ Onstine, *Role of the Chantress*, 2005.
- ²¹ Davies, *Ramesside Inscriptions*, III: *Notes and Comments*, 2013, p. 29.
- ²² Ranke, *Personennamen I*, 1935, p. 114, n. 10.
- ²³ Petrie, *Abydos I*, 1902, p. 45: "mer shenuti".
- ²⁴ Davies, *Ramesside Inscriptions*, III: *Notes and Comments*, 2013, p. 29.
- ²⁵ Shirley, in Bar et al. (a cura di), *Egypt, Canaan and Israel*, 2011, p. 295, nota 15, con bibliografia precedente.
- ²⁶ Cfr., in proposito, Gnirs, *Militär und Gesellschaft*, 1996, p. 177. Khay è menzionato come *whmw-nsw* su altri due monumenti, ovvero una statua conservata presso il Museo Egizio del Cairo (CG 42165): cfr., a questo proposito, il database della Cachette di Karnak: <https://www.ifao.egnet.net/bases/cachette/ck311> (con bibliografia) e una base di statua, il cui luogo di conservazione è sconosciuto, acquistata da Percy E. Newberry a Luxor nel 1896, per cui cfr. Malek, *Topographical Bibliography*, VIII, 1999, p. 684; Newberry, *PSBA* 20, 1900, p. 62, §7; Kitchen, *Ramesside Inscriptions*, III, 1980, p. 39; Kitchen, *Ramesside Inscriptions*, III: *Translations*, 2000, p. 28; Davies, *Ramesside Inscriptions*, III: *Notes and Comments*, 2013, p. 31.
- ²⁷ Nebuemniut è un nome non repertoriato in Ranke, *Personennamen I*, 1935. Nonostante in Ranke sia scritto in modo diverso (Ranke, *Personennamen I*, 1935,

p. 191, n. 9), propendiamo per la lettura Nebuemtekh, anche per la presenza del determinativo Gardiner M2: il nome potrebbe dunque significare "Loro è nella pianta-*tekh*". Per alcuni nomi simili, cfr., e.g., *Nbw-m-jjh* "Loro è nella pianta *jjh*" (Ranke, *Personennamen I*, 1935, p. 190, n. 17) o *Nbw-m-njht* "Loro è nella pianta di loto" (Ranke, *Personennamen I*, 1935, p. 19, n. 3). Segnaliamo, tuttavia, che nel database della Cachette di Karnak <https://www.ifao.egnet.net/bases/cachette/ck311> il nome è letto *ddt-Nwbt* (?), e *Nbw-drt* in Raedler, in Gundlach e Klug (a cura di), *Das ägyptische Königtum*, 2004, p. 378, Q.6.5, seguito da Auenmüller, "Territorialität", 2015, p. 843.

²⁸ Porter and Moss, *Topographical Bibliography*, I.2, 1964, p. 725; Kitchen, *Ramesside Inscriptions*, III, 1980, p. 40; Kitchen, *Ramesside Inscriptions*, III: *Translations*, 2000, p. 28; Davies, *Ramesside Inscriptions*, III: *Notes and Comments*, 2013, p. 32; Bruyère, *Mert Seger*, 1930, p. 284 [6000]; Tosi e Roccati, *Stele e altre epigrafi*, 1972, p. 130.

²⁹ Cfr., e.g., la nota precedente.

³⁰ Raedler, in Gundlach e Klug (a cura di), *Das ägyptische Königtum*, 2004, pp. 385-86; Orsenigo, "Il visir Khay e la comunità degli artigiani di Deir el-Medina".

³¹ Khay è rappresentato come flabellifero su due grandi stele all'interno dello Speos di Horemheb a Gebel-Silsila (Porter e Moss, *Topographical Bibliography* V, 1937, p. 212 [47] e [49]), e in un graffito a fianco di una di queste (Kitchen, *Ramesside Inscriptions*, III, 1990, p. 239). È invece menzionato come *bj-hw hr wnmj n nsw* su una delle grandi stele e nel testo di un ostracon che riporta la copia di una lettera da lui indirizzata al capo della squadra Nebnefer (O.DM 114), per cui cfr. per le edizioni del testo: Černý, *Catalogue des ostraca hiératiques*, II, 1937, tavv. 1-1A; Kitchen, *Ramesside Inscriptions*, III, 1980, pp. 45-46. Traduzioni: Allam, *Hieratische Ostraka*, 1973, pp. 91-92; Kitchen, *Faraone trionfante*, 1987, p. 267; Wente, *Letters*, 1990, pp. 47-48; Kitchen, *Ramesside Inscriptions*, III: *Translations*, p. 31; Davies, *Ramesside Inscriptions*, III: *Notes and Comments*, 2013, pp. 34-35. Menzioni: McDowell, *Jurisdiction in the Workmen's Community*, 1990, p. 64.

Bibliografia

- Allam, Schafik, *Hieratische Ostraka und Papyri aus der Ramessidenzeit* (URAÄ 1), Tübingen 1973.
- Auenmüller, Johannes, "Die Territorialität der ägyptischen Elite(n) des Neuen Reiches – Eine Studie zu Raum und räumlichen Relationen im textlichen Diskurs, anhand prosopografischer Daten und im archäologischen Record", Berlin 2015. <http://dx.doi.org/10.17169/refubium-11465>.
- Bavay, Laurent e Dimitri Laboury, "Dans l'entourage de Pharaon. Art et archéologie dans la nécropole thébaine", in: Laurent Bavay, Marie-Cécile Bruwier, Wouter Claes e Ingrid De Strooper (a cura di), *Ceci n'est pas une pyramide... Un siècle de recherche archéologique belge en Égypte*, Leuven 2012, pp. 63-78.
- Bruyère, Bernard, *Mert Seger à Deir el Médineh* (MIFAO 58/2), Le Caire 1930.

- Černý, Jaroslav, *Catalogue des ostraca hiératiques non littéraires de Deir el Médineh. Tome II (nos 114 à 189)* (DFIFAO 4), Le Caire 1937.
- Chevereau, Pierre-Marie, *Prosopographie des cadres militaires égyptiens du Nouvel Empire* (EME 3), Paris 1994.
- Davies, Benedict G., *Ramesside Inscriptions, Translated and Annotated: Notes and Comments*, Vol. III. *Ramesses II, His Contemporaries*, Oxford 2013.
- Gnirs, Andrea Maria, *Militär und Gesellschaft: Ein Beitrag zur Sozialgeschichte des Neuen Reiches* (SAGA 17), Heidelberg 1996.
- Helck, Hans-Wolfgang, *Der Einfluss der Militärführer in der 18. ägyptischen Dynastie* (UGAÄ 14), Leipzig 1939.
- Kitchen, Kenneth A., *Il Faraone trionfante: Ramses II e il suo tempo*, Bari 1987.
- Kitchen, Kenneth A., *Ramesside Inscriptions, Historical and Biographical*, III, Oxford 1980.
- Kitchen, Kenneth A., *Ramesside Inscriptions, Translated & Annotated: Translations*, Vol. III: *Ramesses II, His Contemporaries*, Oxford 2000.
- Malek, Jaromir, *Topographical Bibliography of Ancient Egyptian Hieroglyphic Texts, Statues, Reliefs and Paintings*, VIII: *Objects of Provenance Not Known*, Oxford 1999.
- McDowell, Andrea G., *Jurisdiction in the Workmen's Community of Deir el-Medīna*, Leiden 1990.
- Newberry, Percy E., "Extracts from My Notebook (II)", *PSBA* 22 (1900), pp. 59-66.
- Onstine, Susanne L., *The Role of the Chantress (Šm^cyt) in Ancient Egypt* (BAR-IS 1401), Oxford 2005.
- Obsomer, Claude, *Ramsès II*, Paris 2012.
- Orsenigo, Christian, "Khay, Vizier of Ramesses II: An Unknown Statue in a Private Collection and New Perspectives on His Role", in: Zahi Hawass e Lyla Pinch Brock (a cura di), *Egyptology at the Dawn of the Twenty-First Century. Proceedings of the Eighth International Congress of Egyptologists, Cairo, 2000*, II, Cairo 2003, pp. 428-33.
- Orsenigo, Christian, "Il visir e la proclamazione dei giubilei in epoca Ramesside", in: Clelia Mora e Patrizia Piacentini (a cura di), *L'Ufficio e il Documento: i luoghi, i modi, gli strumenti dell'amministrazione in Egitto e nel Vicino Oriente antico*, Milano 2006, pp. 109-118.
- Orsenigo, Christian, "Un rilievo di Khay, visir di Ramesse II, in una collezione statunitense", in: Daniela Picchi (a cura di), *L'Egitto in età ramesside. Atti del convegno, Chianciano Terme 17-18 dicembre 2009*, Milano 2011, pp. 101-105.
- Orsenigo, Christian, "Un socle de statue au nom du vizir Khay « retrouvé »", *GM* 269 (2023), pp. 31-32.
- Orsenigo, Christian, in volume collettivo (titolo non ancora comunicabile), in stampa.
- Petrie, William Matthew Flinders, *Abydos I* (EEF Memoir 22), London 1902.
- Porter, Bertha e Rosalind L.B. Moss, *Topographical Bibliography of Ancient Egyptian Hieroglyphic Texts, Reliefs, and Paintings*, I: *The Theban Necropolis. Part 2: Royal Tombs and Smaller Cemeteries*, 2nd ed., revised and augmented, Oxford 1964.
- Porter, Bertha e Rosalind L.B. Moss, *Topographical Bibliography of Ancient Egyptian Hieroglyphic Texts, Reliefs, and Paintings*, V: *Upper Egypt*, Oxford 1937.
- Raedler, Christine, "Die Wesire Ramses' II. – Netzwerke der Macht", in: Rolf Gundlach e Andrea Klug (a cura di), *Das ägyptische Königtum im Spannungsfeld zwischen Innen- und Außenpolitik im 2. Jahrtausend v. Chr.* (KSG 1), Wiesbaden 2004, pp. 375-86.
- Ranke, Hermann, *Die ägyptischen Personennamen*, I, Glückstadt 1935.
- Schulman, Alan R., *Military Rank, Title and Organization in the Egyptian New Kingdom* (MÄS 6), Berlin 1964.
- Shirley, J.J., "What's in a Title? Military and Civil Officials in the Egyptian 18th Dynasty Military Sphere", in: Shay Bar, Dan'el Kahn e J.J. Shirley (a cura di), *Egypt, Canaan and Israel: History, Imperialism, Ideology and Literature. Proceedings of a Conference at the University of Haifa*, 3-7 May 2009 (CHANE 52), Leiden 2011, pp. 291-319.
- Tosi, Mario e Roccati, Alessandro, *Stele e altre epigrafi di Deir el Medina: n. 50001 – n. 50262* (Catalogo del Museo egizio di Torino, serie seconda – collezioni 1), Torino 1972.
- Wente, Edward F., *Letters from Ancient Egypt* (WAW), Atlanta 1990.